

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

65° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3432) Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dedoni ed altri; Massidda ed altri

(1845) MANIS – Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente scuole materne della Sardegna allo Stato

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 7, 8, 9 e <i>passim</i>
CAMPUS (AN)	8
DONISE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	7
MANIS (Rin. Ital. e Indip.)	9

MASULLO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	Pag. 10
MELONI (Misto)	9
SOLIANI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	10

(3451) Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	2, 3, 6
BISCARDI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	3
BRIGNONE (Lega Nord-per la Padania indep.)	3
DONISE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	2
MANIS (Rin. Ital. e Indip.)	6
MARRI (AN)	5
TONIOLLI (Forza Italia)	3, 6

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3451) Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi».

Prego il relatore di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

DONISE, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 3451, che ha per titolo «Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi», si propone di realizzare un aumento delle risorse previste per i compensi agli insegnanti impegnati negli esami di Stato.

Il disegno di legge propone, in particolare, di aumentare di lire 120 miliardi a partire dal 1999 le dotazioni di bilancio destinate agli esami di Stato conclusivi, attualmente previste in lire 180 miliardi circa. Un aumento di 33 miliardi era già stato previsto con la legge di riforma dei predetti esami, ma si trattava di uno stanziamento del tutto insufficiente che di fatto si risolveva nel semplice tentativo di adeguare il fabbisogno di spesa all'accresciuto numero dei componenti delle commissioni esaminatrici. La stessa relazione del Governo paventa il rischio di una effettiva riduzione dei compensi in rapporto ad un aumento del personale necessario all'espletamento del nuovo esame di Stato.

Il disegno di legge in esame, che reca uno stanziamento di 120 miliardi, si propone invece di coprire con margini più certi i costi, prevedendo un aumento dei compensi. Tralascio la valutazione sull'articolazione di tali compensi, anche se sommariamente si può dire che, tenuto conto della durata dei lavori della commissione e del personale coinvolto, nonché della novità dell'esame preliminare per i candidati privatisti, si ipotizza un incremento di almeno il 10 per cento per i presidenti, del 15 per cento per i commissari esterni, del 35 per cento per i commissari interni, e così via.

L'altro importante aspetto del provvedimento è che viene demandata alla contrattazione collettiva di comparto del personale della scuola la fissazione della misura dei compensi. Nel frattempo si provvederà con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato d'intesa con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

In conclusione, un contributo per incentivare la partecipazione degli insegnanti alle commissioni d'esame, in particolare dei membri interni, è un piccolo ma importante segnale, in un quadro di ristrettezze di bilancio del tutto evidenti, di attenzione ai problemi della scuola e degli insegnanti, che è naturalmente da perseguire.

In questo senso e su queste basi propongo che la Commissione approvi il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BISCARDI. Signor Presidente, alla relazione del collega Donise vorrei aggiungere un particolare in riferimento ad una polemica che stamani veniva fatta da qualche organo di stampa su un preteso errore da parte del Ministero nel calcolo delle previsioni di pagamento di emolumenti ai membri delle commissioni d'esame.

Come ha già detto il relatore, questo accrescimento di spesa, dovuto all'aumentato numero dei componenti delle commissioni di esame, implica indubbiamente la considerazione di un particolare che non può essere sottaciuto: gli esami preliminari dei candidati privatisti non vengono più effettuati dalla commissione ma dal consiglio di classe presso le scuole in cui i candidati privatisti hanno fatto domanda; il che comporta anche una corresponsione d'indennità ai consigli di classe che, appunto, esaminano i candidati privatisti.

È questa l'unica specificazione che ritengo opportuno aggiungere alla relazione del senatore Donise, resa necessaria da alcune notizie diffuse dalla stampa che non corrispondono alla realtà dei fatti.

TONIOLLI. Signor Presidente, anche a nome del Gruppo parlamentare cui appartengo, esprimo la mia contrarietà al disegno di legge in esame per una ragione molto semplice: nonostante da tempo si miri ad un risparmio dal lato della spesa pubblica, tanto più che quest'anno sembra che l'accumulo del debito pubblico sul prodotto interno lordo sia nuovamente in crescita dopo la breve diminuzione registrata l'anno scorso, con il disegno di legge in esame si propongono aumenti di spesa in un contesto che dovrebbe invece tendere al risparmio.

A fronte di questa esigenza non si procede ad una riforma degli esami di maturità all'insegna del risparmio, ma semplicemente, partendo dallo *status quo*, si rileva l'inadeguatezza del passato e si aggiorna la situazione. Ritengo che questo metodo non sia da approvare e quindi non sono favorevole al disegno di legge in esame.

BRIGNONE. Signor Presidente, il disegno di legge in esame ci costringe a riaprire, purtroppo, il dibattito sugli esami di maturità che è stato molto intenso ed approfondito ma che, evidentemente, non è ancora concluso. Il disegno di legge n. 3451 dimostra che tale dibattito non è esaurito: costituisce infatti un seguito necessario della riforma degli esami di maturità.

In primo luogo, nella relazione introduttiva si legge che questo provvedimento mira a dar luogo ad un esame «qualitativamente meglio rispondente alle esigenze di verifica nel momento conclusivo dell'itinerario scolastico»; ebbene, mi sembrerebbe molto più logico prima migliorare l'itinerario scolastico e poi, attraverso opportuni cambiamenti, la verifica dello stesso, che nel frattempo è rimasto immutato. In sostanza miglioriamo la verifica di qualcosa che è ancora da valutare se sia a sua volta migliorato.

Dal punto di vista tecnico, bisognerebbe inoltre soffermarsi ad affrontare sia la questione delle rinunce sia quella dei meccanismi di corresponsione dell'indennità di missione.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, negli ultimi decenni (o meglio in tutta la storia degli esami provvisori di maturità) abbiamo assistito a situazioni per lo meno singolari: vi erano commissari a cui non veniva corrisposta l'indennità di missione perchè i loro viaggi non superavano la durata di novanta minuti, però le soste intermedie non venivano computate in tale limite temporale e quindi a volte alcuni dei commissari che si trovavano in tale situazione venivano impegnati effettivamente per oltre due ore a causa di due soste intermedie non computate.

Inoltre, a volte soggetti esterni (che venivano considerati esperti anche se in realtà non lo erano) avevano diritto ad una sistemazione alberghiera in hotel a quattro stelle a differenza di docenti che, poichè non avevano raggiunto un certo numero di anni di carriera, dovevano alloggiare in alberghi di categoria inferiore.

Non so se il Ministro ha mai verificato quali siano i costi di una commissione per gli esami di Stato in città come Firenze, Venezia o Roma, che costringono a rimborsi alberghieri di notevole rilievo; agli stessi commissari, peraltro, veniva corrisposta come integrazione un'indennità abbattuta di un terzo che diventava quantitativamente veramente risibile rispetto a quanto veniva corrisposto quale rimborso per le spese di pernottamento. Vi erano, quindi, delle situazioni veramente assurde.

Vorrei sottoporre preventivamente al Ministro il seguente ragionamento: se la partecipazione all'esame è obbligatoria e se l'insegnante ha diritto (come tutti gli altri lavoratori del mondo della scuola) ad un determinato numero di giorni di ferie, allora è chiaro che devono essere reconsiderati la relativa indennità ed i citati rimborsi spese; quando ci siamo dichiarati contrari ad una commissione d'esame tanto ampia, con una partecipazione così numerosa di membri esterni, ovviamente avevamo presente il conseguente aumento delle spese che si sarebbero dovute sostenere per tali commissari. In passato i commissari erano cinque (quattro esterni ed un membro interno), secondo la riforma saranno otto, di cui quattro interni e quattro esterni, ed allora anche ai primi dovrà essere corrisposta una certa indennità, un certo compenso, per evitare il fenomeno delle rinunce.

A tale proposito ritengo che il Governo sia consapevole che le rinunce, per evitare accertamenti preventivi, vengono comunicate sempre nel primo giorno degli esami, motivo per cui i presidenti di commissione

si trovano a dover fronteggiare situazioni assurde, quali ad esempio casi in cui vi è la presenza del solo presidente, ammesso che non abbia rinunciato anche lui.

Credo che il problema avrebbe dovuto essere affrontato diversamente: bisognava cercare le ragioni di tante rinunce. La prima è ovviamente, che gli insegnanti non credono più in questo tipo di esame e pertanto mi domando: crederanno di più nel nuovo tipo d'esame, che è il coronamento conclusivo di un corso di studi che per vari aspetti non è stato modificato per nulla? Le rinunce, quindi, saranno inferiori? Ritengo che il problema avrebbe dovuto essere affrontato in una visione globale e di ben più ampia dimensione. Con il disegno di legge in esame ci limitiamo ad erogare più soldi nella speranza che se un insegnante, invece di percepire, come adesso, circa 300.000 lire se è un semplice commissario, oppure circa 600.000 lire se svolge il ruolo di presidente, riceverà 200.000 lire in più non rinuncerà all'incarico.

Credo che questo sia un discorso un po' miope nelle sue prospettive: il problema non è il compenso, ma l'impostazione di un nuovo tipo di esame che sia più credibile. Ripetendo quanto ho già avuto modo di dichiarare in occasione del dibattito sulla riforma dell'esame di Stato, dovevamo partire da un modello di esame che avesse come fulcro l'alunno che lo sostiene, invece abbiamo di nuovo posto come centro di attenzione le incombenze della commissione, che probabilmente sono più numerose di quanto erano precedentemente.

La situazione ci è proprio sfuggita di mano, non perchè tutti ne avessimo l'intenzione, ma perchè a un certo punto si è verificato un intervento, che fino a quel momento era stato estremamente marginale, che ha determinato certe scelte sulle quali sostanzialmente non eravamo d'accordo, ed adesso ci troviamo a dichiarare che in fondo abbiamo comunque ottenuto qualcosa di più rispetto al passato. Certamente la maggioranza avrebbe un gioco abbastanza facile nel dichiarare agli insegnanti che lei voleva pagarli di più per il lavoro di esame mentre altri si sono opposti; colleghi della maggioranza, se volete, potete addossare a noi le colpe sull'inadeguatezza delle indennità di missione, costringendoci ad un ruolo spiacevole.

Concordo sul fatto che i compensi ai commissari d'esame debbano essere adeguati, ma il problema è che non abbiamo adeguato il nuovo tipo d'esame e tanto meno il nuovo corso di studi. Questa circostanza mi lascia perplesso e pertanto non mi sento di partecipare alla votazione finale di questo disegno di legge e preannuncio da ora la mia astensione perchè contemporaneamente non mi sento di negare ai docenti un giusto adeguamento del compenso loro spettante per il lavoro svolto in un mese faticoso di esami.

MARRI. Anche noi riteniamo che questa spesa non possa essere attuata in un momento di ristrettezze economiche come quello attuale, considerato inoltre che già in occasione della discussione del provvedimento concernente gli esami di Stato avevamo molte perplessità sulla composi-

zione delle commissioni e sulle conseguenti spese. Non siamo contro l'aumento dell'indennità dei commissari d'esame. È giusto che si debba guadagnare sempre di più; però, nel momento in cui si fa ampio ricorso ai pensionamenti e si decide di non assumere – come è successo pochi giorni fa – insegnanti di sostegno, riteniamo opportuno astenerci sul disegno di legge proprio perchè non vogliamo trovarci in difficoltà con la classe insegnante in generale e non vogliamo che il Governo spenda soldi in un momento come questo.

MANIS. Quelli al nostro esame sono aspetti puramente tecnici che attengono alla sopravvivenza di quei commissari di esame che svolgono il loro compito in città o in zone ad alto tasso turistico: non credo infatti che una indennità pari a 4 milioni sia sufficiente per vitto ed alloggio in una città turistica. Se si giunge a prevedere un provvedimento di questo tipo lo si fa quindi a ragion veduta.

Il problema cruciale concerne la composizione delle commissioni giudicatrici su cui mi auguro il Governo avanzi una proposta: se si intende infatti rivalutare il processo di autonomia e, quindi, il consiglio di classe, si deve prevedere una composizione paritetica tra membri interni ed esterni. Allo stato delle cose sembrerebbe quasi che quelli interni non siano capaci di valutare il corso formativo dei propri allievi. Ciò appare inoltre in evidente contraddizione con la prospettiva, per altri versi proclamata, di porre sullo stesso piano la scuola pubblica e quella privata. Questo è il nodo da sciogliere. Non resta pertanto che attendere lo scioglimento del nodo della parità scolastica per individuare finalmente le soluzioni più appropriate, anche per quanto concerne il valore legale del titolo di studio.

In conclusione, ritengo che questo sia un provvedimento di scarso rilievo politico e tecnico: i nodi su cui si basa non hanno più senso di esistere perchè è mio auspicio che la composizione della commissione degli esami di maturità si basi su membri esclusivamente interni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

TONIOLLI. Signor Presidente, d'intesa con il senatore Ascutti, annunciamo l'intenzione del Gruppo Forza Italia di richiedere, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede referente.

PRESIDENTE. Il Gruppo Forza Italia da solo non raggiunge il *quorum* (un quinto dei componenti) prescritto per richiedere in Commissione la rimessione alla sede referente, ma raggiunge il diverso *quorum* del decimo dei componenti dell'Assemblea; occorre quindi verificare se la richiesta sia stata validamente presentata alla Presidenza del Senato.

Valutate le circostanze, rinvio il seguito della discussione.

(3432) *Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dedoni ed altri; Massidda ed altri

(1845) *MANIS: Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente scuole materne della Sardegna allo Stato*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Dedoni, De Murtas, Cherchi, Attili, Carboni, Altea, Meloni e Manca; Massidda, Aleffi, Cicu, Cuccu e Marras e: «Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente scuole materne della Sardegna allo Stato», d'iniziativa del senatore Manis.

Invito il relatore a riferire alla Commissione sui disegni di legge in titolo.

DONISE, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 3432, approvato dalla VII Commissione della Camera dei deputati in sede deliberante l'8 luglio scorso, è il risultato dell'unificazione di due disegni di legge, uno d'iniziativa della maggioranza e l'altro della minoranza, i cui primi firmatari sono rispettivamente i deputati Dedoni e Massidda. Esso detta norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna (ESMAS) e prevede il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni. È da dire che l'ESMAS, istituito nel 1942 e confermato con altre leggi negli anni successivi, ha svolto un'importante funzione suppletiva rispetto alla mancanza del servizio statale nella regione, provvedendo a gestire circa 150 scuole per oltre 6.000 alunni, con un organico di circa 500 unità lavorative. Esso tuttavia è oggi in grandissime difficoltà finanziarie e la crisi è sia di gestione sia strutturale. Non credo sia opportuno discutere ora delle responsabilità da un decennio la gestione è stata affidata ai commissari, le risorse sono state ridotte e conseguentemente si è ridotta l'attività, sono state chiuse numerose sezioni e non si è potuto assumere personale straordinario. È necessaria quindi una decisione urgente, tale da risolvere le difficoltà

Il disegno di legge n. 3432, approvato alla Camera dei deputati da tutte le forze di maggioranza e di opposizione che sono intervenute nella discussione, prevede appunto la soppressione dell'ESMAS e la trasformazione delle scuole materne gestite da tale ente in scuole materne statali, garantendo l'attuale offerta formativa.

Gli articoli 2 e 3 del disegno di legge in esame prevedono che gli edifici e le attrezzature adibiti ad uso scolastico siano trasferiti in proprietà ai comuni competenti; il commissario di Governo presso la regione Sardegna provvederà a trasferire il personale docente ed ausiliario nei corri-

spondenti ruoli provinciali del comparto scuola ed a trasferire il personale in servizio presso la sede centrale dell'ESMAS nei ruoli del personale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione, con una priorità agli uffici aventi sede nella regione Sardegna.

Sono salvaguardate inoltre le eventuali più favorevoli condizioni economiche e sono previste misure per le indennità di fine servizio.

Gli articoli 4 e 5 riguardano il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che deve provvedere alle operazioni liquidatorie e alle variazioni di bilancio necessarie per provvedere agli oneri a carico dello Stato, che sono quantificati in circa 33 miliardi di lire per il 1998 ed in 24 miliardi di lire circa per gli anni dal 1999 in poi.

Il disegno di legge in esame è un provvedimento molto atteso, che riguarda la Sardegna ed in particolare un servizio indispensabile alla sua comunità, di gran rilievo sociale e formativo. Coinvolge infatti circa il 18 per cento delle scuole materne sarde e riguarda un'area di circa 130 comuni.

Credo di interpretare la volontà di tutti i componenti della Commissione sottolineando che si tratta di un provvedimento largamente condiviso e propongo di approvarlo nei tempi più rapidi possibili. A seguito di tale approvazione risulterà assorbito il disegno di legge n. 1845.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAMPUS. Signor Presidente, sottoscrivendo a pieno quanto è stato detto dal relatore, mi permetto di dare lettura della lettera che l'ESMAS ha indirizzato ai componenti di questa Commissione per sollecitare l'esame e l'approvazione della proposta di legge sullo scioglimento dell'ente stesso, approvata all'unanimità dalla VII Commissione della Camera dei deputati l'8 luglio scorso in sede legislativa. L'ESMAS fa presente che «sia per mancanza di personale addetto, sia perché non riceve i finanziamenti necessari, non è più in grado di erogare il servizio a circa 5.000 bambini sardi aventi diritto ed iscritti per l'anno scolastico 1998-1999».

Sembra retorico e demagogico definire questa lettera un grido di dolore, però è adeguato alla situazione attuale. Mi permetto pertanto di sollecitare la Commissione affinché si giunga il più rapidamente possibile all'approvazione del disegno di legge in esame. A tale scopo invito la Presidenza a sollecitare la Commissione bilancio: mi sono informato ed ho scoperto che il parere sul disegno di legge al nostro esame non è stato neppure inserito nel calendario dei lavori dell'apposito Comitato.

PRESIDENTE. Ho già preso contatti con la 5^a Commissione.

CAMPUS. Signor Presidente, la prego comunque di sollecitare ulteriormente tale Commissione ad esprimere al più presto il suo parere (auspicabilmente nella settimana in corso) che è indispensabile per la rapida approvazione del disegno di legge n. 3432.

PRESIDENTE. Senatore Campus, l'esame di tale provvedimento sarà al primo punto dell'ordine del giorno della nostra seduta di martedì prossimo e sono certo che in tale occasione saremo in grado di procedere alla votazione finale.

MANIS. Signor Presidente, in primo luogo esprimo la più viva soddisfazione per l'approvazione all'unanimità del disegno di legge ora al nostro esame, da parte della VII Commissione della Camera dei deputati. La mia soddisfazione nasce dal fatto che tale volontà politica è maturata grazie alla nostra Commissione: ricorderete infatti che il ministro Berlinguer accolse le nostre raccomandazioni a risolvere l'annoso problema dell'ESMAS nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche. Tale volontà politica – occorre sottolinearlo – emerse nuovamente nel corso dell'esame della manovra finanziaria dell'anno scorso, con l'approvazione di diversi ordini del giorno, ma anche in sede di riparto circa le famose tabelle ministeriali. Essa è quindi maturata nella nostra Commissione ed è poi stata fatta propria dalla corrispondente Commissione della Camera, il che – ripeto – suscita in me grande soddisfazione.

In secondo luogo, sottolineo che, come sapientemente ha illustrato il relatore Donise, il servizio offerto dall'ESMAS in Sardegna è iniziato a causa di una certa latitanza da parte dello Stato ed è diventato ormai essenziale nel processo formativo. La scuola di base si è rivelata non essere un «parcheggio di bebè», ma un passaggio fondamentale del processo formativo della persona umana in generale ed è quindi giunto il momento che lo Stato si faccia carico di questa incombenza, considerato che non è più possibile far fronte alle spese relative attraverso contributi estemporanei.

Concludo con una terza considerazione: sono compiaciuto di constatare – se ho ben capito – che in questa Commissione è presente una volontà politica analoga a quella manifestatasi alla Camera. A ciò aggiungo l'auspicio che il presidente Ossicini, con i suoi buoni uffici, riesca a sollecitare la 5^a Commissione ad esprimere il proprio parere favorevole, in modo da arrivare al più presto all'approvazione definitiva del disegno di legge n. 3432. Anticipo sin d'ora il ringraziamento di tutti i genitori della Sardegna e dei bambini, loro figli.

MELONI. Signor Presidente, l'approvazione del disegno di legge in esame pone fine ad uno stato di precarietà che riguardava sia i bambini che frequentavano le scuole materne dell'ESMAS, sia i loro docenti ed il personale ausiliario che sopravvivevano ormai in una situazione di grave incertezza sul proprio futuro.

Tale ente ha svolto un ruolo importante in Sardegna per tanti anni, coprendo le carenze dello Stato e diffondendo nei territori più lontani la presenza della scuola e delle istituzioni e credo che, in qualche modo, si debba dare atto di questa presenza.

Talvolta l'ESMAS è riuscito a sopravvivere anche grazie ai contributi regionali, ma erano ormai maturate le condizioni per un processo di razio-

nalizzazione di tutta la rete scolastica della Sardegna ed anche l'ESMAS, avendo svolto il proprio compito, doveva rientrare nell'organizzazione statale. In questo senso mi sembra più che mai opportuna l'approvazione urgente del disegno di legge in esame per fare in modo che possibilmente con l'inizio di quest'anno scolastico si realizzi tale obiettivo.

MASULLO. Signor Presidente, nell'esprimere la mia soddisfazione per il disegno di legge in esame, che risolve una grave difficoltà caratteristica della Sardegna, vorrei cogliere l'occasione per sollecitare il Governo a tenere presente che il problema delle scuole materne è grave in tutta l'Italia ed in particolare nelle zone meridionali, ossia laddove altri enti, come le regioni od i comuni (salvo eccezioni), non sono in grado di sopperire a questo servizio, che ormai non può più essere considerato facoltativo, ma deve giudicarsi fondamentale ed indispensabile non soltanto per la vita delle famiglie (a favore delle quali spesso si fanno tanti proclami), quanto e soprattutto per la formazione delle giovani generazioni, in particolare se la scuola materna viene considerata, nell'ottica della sua destinazione conclusiva, il primo e non separabile grado dello svolgimento della formazione, anche in riferimento alla scuola elementare.

Colgo pertanto l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su tale tema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio il relatore ed i senatori intervenuti nel corso del dibattito ed auspico che il Senato possa, grazie al loro contributo, approvare in tempi rapidi, il provvedimento in esame che appare necessario ed urgente.

Come è stato rilevato dal dibattito, il provvedimento è l'espressione della volontà parlamentare di tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione e riguarda, come ha accennato il senatore Manis, una offerta formativa complessiva relativa alla regione Sardegna; in modo particolare, si pone l'obiettivo di garantire la continuità dell'offerta formativa per l'infanzia in Sardegna. Questi obiettivi non potevano tuttavia essere più conseguiti dall'ESMAS, che pure ha una tradizione storica, essendo tale ente commissariato da diversi anni. Il Parlamento ha d'altronde il compito di assicurare la migliore continuità della formazione per l'infanzia e la soluzione adottata dal provvedimento relativamente al trasferimento del personale rientra comunque nel quadro della riforma dell'autonomia scolastica.

Vorrei, infine, sottolineare l'importanza che questo provvedimento riveste non soltanto per la Sardegna ma, come diceva il senatore Masullo, per tutto il paese poiché dà un segnale forte sull'investimento che il Governo intende adottare sull'infanzia. Nel quadro del piano generale per l'infanzia, il Governo ha d'altronde promosso un piano di sviluppo per la scuola materna statale, già predisposto in collaborazione con le organizzazioni sindacali.

Per il conseguimento di questi grandi obiettivi è peraltro necessario completare tutto l'*iter* della riforma del sistema scolastico; mi riferisco ai cicli scolastici ed alla parità scolastica, che interessa in modo particolare proprio la scuola per l'infanzia.

Il valore politico di questo provvedimento è, pertanto, quello di rendere evidente per l'opinione pubblica il disegno complessivo che il Governo intende adottare.

PRESIDENTE. Rinvio la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3432 e 1845 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

